il Centro L'AQUILA
CRONACA

Data 09-11-2010
Pagina 4
Foglio 1

Da Polenza: L'Aquila riparta dalla montagna

di Agostino Da Polenza*

Legge 97/94: è il mito inseguito da 16 anni dai Comuni e dalle Comunità montane del nostro Paese. Una buona legge si è sempre detto, di certo complessa, sicuramente in larga parte inapplicata, oggi superata.

Si può fare una nuova legge sulla montagna? Molti ci hanno provato.

Dal 2002, anno internazionale delle montagne, che ebbi modo di coordinare, ho visionato una decina di testi, quasi tutti bipartisan.

Ma di fatto non è successo nulla.

Se Gianni Alemanno, il sindaco di Roma, uno che la montagna la conosce e la ama di certo, ci dice che il centro-destra potrebbe farsi promotore di un testo agile di riconoscimento delle specificità e del ruolo che le montagne rappresentano per lo sviluppo del Paese, allora la speranza che qualcosa di vero e reale si faccia può riaccendersi.

Per il 2012 le Nazioni Unite proporranno un rivisitazione del tema montagna a 10 anni dall'anno che gli avevano dedicato.

Per quanto mi riguarda questo percorso è iniziato dall'Abruzzo.

A Roccaraso ci si è trovati perché a Salvatore Santangelo e al presidente dell'associazione "Roccarasoè", Alessandro Amicone, è venuto in mente di mettere attorno a un tavolo alcune persone che hanno la montagna nel loro Dna culturale e passionale.

Un percorso avviato qualche tempo fa in occasione della presentazione della candidatura olimpica per il 2020 di Roma, voluta con forza "capitale" proprio dal sindaco Alemanno.

Mi telefonarono dalla sua segreteria per chiedermi di incontrarmi anche con Massimo Cialente.

Alemanno mi aveva chiamato sapendo che mi stavo occupando della progettazione di una "città della montagna" per Expo 2015, un luogo indoor per gli sport, ma anche per il commercio e le specifiche produzioni, un luogo di cultura e scienza, di promozione delle terre alte.

L'idea è sarebbe quella di realizzare un intervento analogo anche all'Aquila.

Certo, dopo il successo dell'aver "messo in sicurezza" la popolazione, nel dopo terremoto sono subentrate molte e diverse difficoltà nella ricostruzione materiale e sociale della città.

Consapevoli anche di questo ci siamo guardati in giro e abbiamo iniziato a lavorare al progetto.

Un intervento di tipo imprenditoriale, seppur legato a una delle anime profonde della cultura locale, che ha in ogni caso dimensioni di qualche decina di milioni di euro, deve trovare giustificazioni e motivazioni molto pertinenti e precise.

Ma va anche considerato che L'Aquila "potrebbe" con la sua rinascita rappresentare anche il paradigma dello sviluppo della montagna.

Tradizione e cultura trovano nel radicamento territoriale il migliore focus del proprio marketing.

Questi valori immateriali con quelli materiali costituiti dal patrimonio architettonico, pittorico, urbano, e paesaggistico naturale (nelle sue diverse e sorprendenti forme e espressioni), dalle torri dolomitiche del Gran Sasso, alle dorsali del Velino, devono far parte di un piano di sviluppo del sistema turistico regionale e delle città dell'Abruzzo, ferite dal terremoto o no.

Questa consapevolezza, che per la verità c'era nelle amministrazioni locali già prima del terremoto, ora è urgente.

Drammaticamente urgente darle concretezza e ciò richiede forza, determinazione e professionalità.

Non basta soltanto l'amore per la propria terra.

Quelle che vengono definite aree interne, spesso montane, contano poco per la politica.

Muovono pochi voti essendo poco popolate.

Se nel pieno di un marasma politico com'è l'attuale, qualcuno riscoprisse che le montagne hanno un valore tutt'altro che marginale e che esse magari possono essere il punto di partenza di virtuose sperimentazioni su larga scala della "green economy", sarebbe depositario di un'intuizione politica innovativa e di successo.

** presidente Comitato EV-K2-Cnr*

Troppe auto e camion, proteste a Sassa

Scuole, spazi dedicati ai giovani

www.ecostampa.it

01075

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DA POLENZA AGOSTINO